

Letteratura italiana - Divina Commedia - Canti VI XIII e XXVI

Tommaso Severini

March 8, 2021

Contents

1 Canto VI	1
1.1 Introduzione generale	1
1.2 Pena e contrappasso	1

1 Canto VI

1.1 Introduzione generale

Dopo essersi risvegliato a seguito dell'incontro con Paolo e Francesca, Dante si accorge di essersi ritrovato nel Cerchio III, quello dei golosi. Questo girone infernale è sorvegliato, ma, a differenza dei precedenti, non troviamo una figura umana che rappresenta uno degli impedimenti del percorso simbolico di Dante, bensì troviamo una figura bestiale, mossa solo dai suoi istinti animaleschi e completamente priva di ragione (tanto che Virgilio, per placare il guardiano, gli getta un pugno di terra in bocca): il cane a tre teste **Cerbero**. Ci troviamo al venerdì 8 aprile 1300.

1.2 Pena e contrappasso

Il secondo peccato che Dante incontra nel suo viaggio ultraterreno è quello della gola, posto immediatamente dopo quello di lussuria. Come punizione per il loro insaziabile desiderio di cibo, essi sono puniti da una permanente e violenta pioggia, grandine e neve, mentre si trovano sommersi in una fanghiglia e assordati dai latrati di Cerbero. **Il contrappasso è verificato sia per analogia che per contrasto:** per **analogia**, la gola rende gli uomini simili ad animali, costretti a rotolarsi nel fango, mentre, per **contrasto**, i golosi in vita amarono ricercare cibi raffinati e ora sono costretti a nutrirsi di fango. Questa animalità rispecchia quella del peccato di gola, che presenta caratteri bestiali e, al contempo, riprende tratti pagani e filosofici. Infatti, la severa punizione di Dante (nessun'altra pena è così "spiacente") deriva sia dalle parole di san Paolo, che afferma come **il dio dei pagani sia il ventre**, ma anche da quelle di Aristotele, che, come anche Sallustio, condanna coloro che **"obbediscono al ventre"**.